Si veggano = Anacleto Sicco e Valerio Modio, *synops. de cler. regul. congr. s. Pauli* = Silvestro Maurolio, *mare oceano di tutti gli ord. relig.* = Morigia, *storia dell' origine di tutte le religioni* = lib. I cap. 65 = Pietro Crescenzio, *presidio romano.*

TAVOLA CCCLXI

RELIGIOSO OSPITALIERO DELL' ORDINE DI S. GIOVANNI DI DIO

S. Giovanni, soprannominato di Dio, fondatore di quest' ordine, nacque in una piccola città del Portogallo nel 1495 da genitori poveri e poco distinti. Eglino però lo educarono alla pietà, ed il figlio corrispose alle loro cure. All' età di nove anni, lasciò la casa paterna di nascosto, per seguire a Madrid un sacerdote spagnuolo che aveva alloggiato in sua casa. Giovanni per altro fu da esso abbandonato e trovandosi in paese straniero, per cui dovette porsi ai servigi di un ricco pastore, presso cui passò parte di sua gioventù, e quindi ne venne dichiarato amministratore de' suoi beni. In appresso Giovanni si arruolò nelle truppe di Carlo V; ma il mestiere delle armi di mano in mano venne corrompendo i costumi di lui. Dio però richiamollo presto a se per via de' gastighi; ed egli lasciò la professione di soldato, ricovrando presso il primo suo padrone, che di nuovo lo pose alla direzione d' ogni suo avere. Indi a non molto però ripigliò servizio nella guerra mossa da Carlo V ai turchi; ma questa volta il mal esempio nol corruppe, anzi egli vennesi ognora rafforzando negli esercizi di pietà. Finita la guerra, tornò Giovanni in Portogallo per rivedere i genitori, ma trovò ch' erano morti, a causa del dolore pro-

vato per la sua fuga. Determinossi allora d' allontanarsi dalla patria per servire a Dio altrove. Si diede a percorrere la Spagna, e preso per pazzo, venne come tale rinchiuso nell' ospedale, e sottoposto a durissimi trattamenti. Guarito alla fine fece voto di servire a Dio ne' suoi poveri. Si diede quindi ad alimentarne alcuni colle proprie fatiche. Il che visto da persone caritatevoli della città di Granata lo sovvennero all' uopo con aiuti. Di che il sant' uomo nel 1540 potè prendere a pigione una casa per ricovrarvi i poveri malati e loro assistere. Così ebbe principio lo spedale di Granata, e propriamente le prime fondamenta del suo ordine.

Imperocchè nella caritativa impresa ebbe Giovanni larghi sovventori, e lo spedale venne crescendo. Il vescovo di Granata coll' approvarlo ne ampliò il credito; e poscia l' istituzione venne a splendida ampiezza, per munificenza di chiari e distinti personaggi. A Giovanni si unirono molti altri uomini caritativi, e tutti con lui si adoperavano a soccorrere i poveri, in ispecie infermi. Ma il sant' uomo oppresso dalle fatiche, venne a morte nel 1550: Urbano VIII lo annoverò tra' beati, e Alessandro VIII canonizollo.

Giovanni mentre viveva non prescrisse alcuna regola ai suoi discepoli, e dopo la morte di lui obbedirono ad un superiore, a cui davano nome di *maggiore*. Intanto sul modello de' primi spedali eretti dal santo, altri se ne eressero in Ispagna. Famosissimo fu quello di Granata presieduto da fra Rodiguo di Siguensa, la cui fama indusse tutte le comunità degli altri ospedali ad unirsi alla sua e riconoscerlo per superiore. Rodiguo volendoli contentare, chiese alla santa sede l' approvazione del loro istituto, e da s. Pio V venne ac-

consentita con una bolla del primo Gennaio 1752, dando ai religiosi la regola di sant' Agostino. Prescrisse loro anche la figura dell' abito, diede ad essi la facoltà d' eleggersi un superiore col nome di maggiore in ciascuno spedale, e permise anche di far promovere taluno agli ordini sacri in ogni spedale per ministrare i sagramenti agl' infermi, e ai compagni.

Fra Sebastiano quindi venne ampliando, dietro richieste continue, l'istituto in Napoli, in Milano, in Spagna e nelle Fiandre. Gregorio XIII nel 1582 diedegli la chiesa di S. Giovanni Calabita, e a sue spese fece fabbricare accanto ad essa un ospedale. Sisto V, cresciuti gli ospedali sì in Italia e sì nelle Spagne, fece tenere in Roma un capitolo generale, ove vennero stese le costituzioni dell' ordine, a cui fu dato il titolo di Congregazione di Giovanni di Dio. Dopo quest' epoca il pio istituto venne sempre prosperando, ed estendendosi in Europa non solo, ma anche in altre parti del mondo, con vantaggio incalcolabile dell' umanità.

L'abito de' religiosi consiste in una veste di panno scuro, in uno scapolare dello stesso colore, e in un cappuccio tondo. La tonica o veste viene serrata ai fianchi da una cintura di cuoio nero: portano la camicia di saia, ed usano lenzuoli simili. L'ordine ha per arma, in campo azzurro, una melagrana gialla sormontata da una croce del colore medesimo, e lo scudo ha per cimiero una corona.

Vedi circa quest' ordine, *Francesco di Castro*, *Antonio Goeva de Lovac*, *de Ville-Thiery*, *Baillet e Giry*, nella vita di S. Giovanni di Dio = *Henschen*, presso Bolland. Tom. III. april. = *Silvest. Maurol.* Mare oceano di tutti gli ordini religiosi = *Schoonebeck*, hist. des. Ord. relig.